



Al processo Borsellino-bis di scena il collaboratore che ha ucciso Salvo Lima. Ha rivelato che la mafia si prepara a colpire di nuovo in alto e aspetta solo la fine dei processi. Dice di averlo appreso nell'aula bunker di Palermo dall'autista di Riina

Cosa nostra, nuovi progetti di morte

Onorato: colpirà giudici e investigatori

CALTANISSETTA. «Cosa nostra ha già progettato di uccidere magistrati e investigatori, quando i processi in corso saranno terminati». Un passato da pugile e da killer. Un ventennio in Cosa nostra da raccontare. Francesco Onorato, il sicario che uccise l'eurodeputato Salvo Lima, lo ha rivelato al processo Borsellino bis. In videoconferenza, con le spalle rivolte alla telecamera, ha raccontato la sua vita fatta «tutta di delitti». Ma anche dei nuovi progetti di attentati che devono ancora essere portati a compimento. Ha parlato anche del suo pentimento: «I miei figli - ha detto - non potevano seguire la mia stessa strada e quando mi hanno detto che loro erano il nostro futuro, ovvero che sarebbero diventati anche loro uomini d'onore ho cominciato a pensare che dovevo salvarli, per questo mi sono deciso a collaborare».

UNA VITA IN COSA NOSTRA

Onorato, come lui stesso ha raccontato alla corte di Assise di Caltanissetta, ha dedicato la sua vita a Cosa nostra. «Facevo parte di un gruppo di fuoco riservato. Era Salvatore Biondino, uomo di fiducia di Salvatore Riina a darci gli ordini. Io sono stato affiliato a 19 anni, oggi ne ho 37. Ho anche retto il mandamento di Partanna-Mondello, dal 1987 sino al giorno del mio arresto, nel 1993. Prima di essere combinato ho anche ucciso delle persone, ma non sparandoci, ma strozzandoli. Io ho ucciso 25 o trenta persone, ma non ricordo il numero esatto». Ha parlato anche della sua latitanza: «Nel '92 mi dovevano

arrestare per il delitto Lima, ma Biondino mi avvisò che c'erano i mandati di cattura pronti e quindi non rimasi più a casa mia».

ACCORDI NELL'AULA BUNKER

«Dopo i numerosi arresti di uomini d'onore la Commissione si è riunita anche nell'aula bunker di Palermo, ovvero lì si sono prese decisioni importanti. Fu durante l'udienza del processo per l'omicidio Lima che si è concordato di uccidere il questore Arnaldo La Barbera e io dovevo informare della decisione presa il mandamento di San Lorenzo. In precedenza io venni incaricato di seguire La Barbera, era il 1992, alla Perla del Golfo di Terrasini. Prima si pensò di ucciderlo con

Ha raccontato anche che doveva uccidere Arnaldo La Barbera e gli ex ministri Mannino e Vizzini: «Le condanne restano»

Accanto al titolo il giudice Paolo Borsellino, a destra «Totò» Riina



parte, ad esempio aveva il compito di uccidere Carlo Vizzini, Calogero Mannino, Arnaldo La Barbera, Rino Germanà e il figlio di Lima, Marcello. Non sono stati fatti, ma la condanna a morte resta».

GLI ARSENALI MAFIOSI

«Ogni mandamento ha un proprio arsenale - ha aggiunto Onorato - e le armi venivano acquistate con i fondi di Cosa nostra. Nel '90 io ho dato cento milioni a Salvatore Biondino per acquistare armi, come reggente di Partanna-Mondello. In quel periodo avevo a disposizione ottocento milioni, soldi che entravano grazie alle estorsioni, soldi di costruttori, di terreni che si vendevano».

IL PENTITO PERSEGUITATO

Nel pomeriggio di ieri, sempre in videoconferenza, è stato ascoltato il pentito Vito Lo Forte, che come egli stesso ha precisato non era uomo d'onore, ma molto vicino a Cosa nostra e trafficante di droga. «Io collaboro dal '92, da quando Cosa nostra decise di uccidermi. Io sono perseguitato da Gaetano Scotto (*imputato al processo per la strage, ma latitante ndr*). Scotto e i suoi uomini hanno scoperto anche dove ero nascosto, prima a Viterbo, poi a L'Aquila e infine ad Oristano. È stato a quel punto, era la fine del '94, che ho chiesto di essere riportato in carcere. Sono stato chiuso in una caserma dei carabinieri a Bologna per oltre un mese e poi sono tornato in carcere. Sono uscito pochi mesi fa, ma vivo nel terrore». Il processo proseguirà oggi con la deposizione del pentito Pasquale Di Filippo.

una pistola con silenziatore, poi si progettò di farlo con una bomba da piazzare in un cestino gettarifiuti, ma poi l'attentato non si fece». Altri incontri tra uomini d'onore si tenevano - ha detto ancora Onorato - durante le traduzioni: «Sulla nave o sull'aereo sulla quale viaggiamo per andare a Pianosa o viceversa. Io non avevo il 41 bis e quindi potevo comunicare più liberamente».

LE CONDANNE A MORTE

«Una ordinanza di morte non può essere revocata. È una cambiale che deve essere incassata». Francesco Onorato fa anche degli esempi che ammutoliscono l'aula bunker di Caltanissetta: «Una volta fu uccisa una

persona che aveva avuto una questione con Cosa nostra, e Sarò Riccobono la uccise dopo trent'anni». Ma aggiunge delle nuove decisioni prese da Cosa nostra. Lui è un pentito «giovane», è dal novembre scorso che collabora: «Ci sono progetti per uccidere magistrati e investigatori. Durante un'udienza all'aula bunker di Palermo io e Salvatore Biondino (l'autista di Totò Riina) parlavamo e quest'ultimo mi disse che quando finiranno i processi in corso, e ha aggiunto che finiranno tutti male per Cosa nostra, si dovranno uccidere magistrati e investigatori, ma ha precisato che dovranno essere colpiti i "bersagli facili". Il gruppo di fuoco di cui facevo

Giuseppe Martorana